

info La Mandria

INFORMAZIONI DELL'ENTE DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE LA MANDRIA E DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DELLE VALLI DI LANZO
N°6 SETTEMBRE 2006 - Supplemento n° 1 di Piemonte Parchi n° 158 - Stampa: Diffusioni Grafiche Spa - Villanova Monferrato (AI).



In questo numero:

I nuovi organi politici
dell'Ente

I lavori del Parco

Eventi di cultura
& natura

Ragioni del divieto
di introdurre animali

Querce in crisi

Concorso fotografico

Corso di apicoltura

● In copertina: picchio nero con prole

Informazioni: Tel. 011 49 93 381 E-mail: info@parcomandria.it Web: www.parks.it/parco.mandria
Consiglio di Redazione: •Stefania Grella, Direttore Ente Parco; • Elio Pulzoni, Vicedirettore Ente Parco; • Marisa Gotta, Ufficio Relazioni col Pubblico

I nuovi organi politici dell'Ente Parco



Foto: a sinistra il nuovo presidente dell'Ente, Emanuela Guarino, con l'assessore regionale Nicola De Ruggiero e la direttrice Stefania Grella.

A seguito della naturale scadenza quinquennale, nel giugno scorso sono stati nominati **i 19 nuovi consiglieri** dell'Ente di gestione del Parco La Mandria e dei Parchi e Riserve delle Valli di Lanzo (comprendenti l'area della Stura e del Ponte del Diavolo da Venaria a Lanzo, la riserva di Monte Lera e la Collina di Rivoli).

La Regione Piemonte ha la quota maggiore di nomine e ha individuato i seguenti 10 consiglieri, tutti "nuovi" rispetto al passato: Adolfo Cavallo, Lucrezia Colurcio, Emanuele Giubasso, Emanuela Guarino, Oriella Pavan, Alfredo Pollini, Giovanni Sialò, Adriano Vanni, Pino Velardo, Maria Daria Versace. La Provincia di Torino ha nominato i seguenti 3 consiglieri: Paolo Ferrara; in rappresentanza delle associazioni degli agricoltori Giuseppe Barge e in rappresentanza delle associazioni ambientaliste Carlo Iandolino. La Comunità del Parco (formata dai Sindaci dei Comuni e Presidenti di Provincia e Comunità montane) ha individuato altri 5 consiglieri: Adducci Donato, Bruno Giuseppe, Casale Alberto Maria, Pollari Nicola, Vietti Carlo. Il Comune di Lanzo che ha una nomina ad esso riservata è rappresentato dal suo stesso Sindaco, Andrea Filippin.

Il Presidente, eletto dai consiglieri

tra i componenti di nomina regionale, è ora l'architetto Emanuela Guarino, al suo primo mandato, avendo sostituito l'ing. Domenico Tavolada che ha guidato l'Ente negli ultimi 10 anni. Nella **Giunta** il Presidente è coadiuvato dai consiglieri Barge (unico già presente nella passata Giunta), Iandolino, Pollini e Vanni.

Il programma dei prossimi 5 anni è vasto ed articolato. Una costante è la visione delle aree protette gestite come una risorsa: ambientale, culturale, ricreativa, lavorativa; da progettare con **metodo "partecipato"** e copianificato con le aree circostanti. Le linee della **gestione tecnica** puntano l'attenzione sul monitoraggio dei livelli di inquinamento e la riduzione del passaggio di automezzi, sulla gestione delle acque, sul potenziamento dell'attività di vigilanza.

Per la gestione faunistica si intende svolgere approfondite indagini conoscitive per agire coerentemente, così come attente valutazioni saranno svolte per salvaguardare e rivitalizzare **il grande patrimonio architettonico ed infrastrutturale**. In particolare vi è l'intenzione di recuperare l'intero patrimonio immobiliare, limitando però nel contempo la costruzione di nuove strutture

ed infrastrutture ed in ogni caso prediligendo criteri costruttivi e di restauro che utilizzino materiali bioedili certificati. Anche per le strutture del Parco l'obiettivo è di ottenere una buona efficienza energetica ed ambientale.

Riguardo al Centro del Cavallo, progetto regionale a cui l'Ente Parco non partecipa, in realizzazione alla cascina Rubbianetta ed aree limitrofe, la nuova amministrazione si pone come obiettivo il monitoraggio dell'iter di realizzazione, per assicurarne la massima armonizzazione ambientale, paesistica e di fruizione con il resto del Parco e per impedirne un utilizzo di tipo agonistico: tale attività dovrà essere limitata a scopi scientifici, di addestramento e di recupero di soggetti con handicap e quant'altro sarà valutato

non invasivo del Parco stesso e delle sue attività.

Le attività di fruizione, già in gran parte in atto, potranno essere potenziate, specie per favorire le persone con difficoltà e le famiglie. In tale ottica sono da promuovere accordi con le società di trasporto pubblico per potenziare i collegamenti con Torino e gli altri Comuni della Provincia, senza dimenticare il miglioramento e potenziamento dei parcheggi esterni di servizio all'area attrezzata del Parco. Valutazioni per migliorare la fruibilità del Parco si effettueranno anche per gli arredi esterni e gli altri servizi al pubblico.

Sintesi tratta dal "Documento programmatico 2006-2011" approvato dal nuovo Consiglio direttivo dell'Ente.

Il futuro del Castello dei Laghi

Molti visitatori dell'incantevole penisola del Castello dei Laghi spesso si chiedono quali siano tempi e modalità per un suo restauro e riutilizzo.

Si sa che l'origine dell'ecclettico maniero è legata al re Vittorio Emanuele II che lo fece circondare da laghi artificiali e da un magnifico Parco, con chiari intenti di riplasmazione dell'ambiente per scopi faunistico-venatori. Successivamente l'edificio fu trasformato in residenza dalla facoltosa famiglia milanese dei Bonomi Bolchini, finché nel 1995 la Regione Piemonte la acquistò con l'intera tenuta di pertinenza, di 500 ettari. Il progetto regionale per Villa Laghi intende utilizzare gli spazi esistenti secondo l'attuale impianto distributivo, ricavandone una struttura di alto standard ricettivo (5 stelle) e recuperando la vocazione originaria della residenza quale dimora di rappresentanza. **La Regione Piemonte, Direzione Patrimonio e Tecnico, informa** che il progetto per adibire il Castello ad attività alberghiera ed enogastronomica è stato approvato. I conseguenti lavori richiederanno circa due anni, ma prima di appaltare l'opera verranno stabilite le modalità di selezione del futuro gestore, al fine di coordinare l'intervento con la migliore funzionalità del relais chateaux.

L'appuntamento per chi volesse conoscere l'area dei laghi è dall'8 al 17 settembre con la rassegna "Teatro al Naturale" oppure con le consuete visite guidate (Punto Info Ponte Verde tel 0114993381 ore 8-20).



I lavori del Parco



Foto: cascina Grangetta

Parte il recupero della Grangetta

Lungo il rettilineo che dal cancello di Druento conduce alla Bizzarria ci si imbatte in un'isolata vecchia cascina, di forma rettangolare, formata da due piani di civile abitazione ed un ampio fienile. E' ormai da tempo disabitata ed in stato di avanzato degrado, come si vede dalla foto riportata, ma tornerà in vita allo scopo di accogliere i visitatori del Parco. Fornirà in particolare supporto ai gruppi organizzati di studenti e portatori di handicap, questi ultimi favoriti dalla comoda accessibilità data dalla possibile riapertura di un vecchio cancello lungo il muro di fronte alla cascina. L'obiettivo è infatti di creare un luogo per attività pratiche nell'appezzamento di terreno circostante, con produzione di frutta ed ortaggi con tecniche di agricoltura biologica, e comunque di dare spazio ad attività didattiche e di incontro. Si tratta di una "naturale" vocazione per le strutture di proprietà regionale, che come previsto dal vigente Piano devono essere recuperate all'uso pubblico.

I lavori partiranno a breve, con la consegna alla ditta vincitrice della gara appalto. Parallelamente l'Ente Parco, con la Comunità del Parco ed in particolare con il Comune di Druento, verificherà le modalità gestionali e il coinvolgimento a tal fine delle istituzioni e delle associazioni del territorio.

Dati dell'intervento:

Finanziamento complessivo: euro 929.622 (50% Regione Piemonte; 50% Ministero dell'ambiente).

Committente: Ente di gestione Parco La Mandria.

Progettista: raggruppamento capeggiato dall'arch. Andrea Bruno.

Appaltatore dei lavori: Martini Costruzioni s.r.l.

Operai e... cavalli del Parco si formano con tecniche di ingegneria naturalistica

La salvaguardia ambientale può essere attuata solo se vi è a disposizione personale altamente qualificato, in grado di far interagire al meglio nozioni tipicamente forestali e carpentieristiche, in piena sicurezza e sostenibilità ambientale. Per questa ragione l'Ente Parco, che ha in organico circa otto operai addetti alla manutenzione dell'area regionale, ha attivato un corso di formazione avanzato per operatori forestali, in collaborazione con la prestigiosa Associazione Onlus UNIF (Unione Nazionale degli Istituti di ricerca Forestale). La maggior parte delle ore di docenza è stata dedicata a svolgere cantieri-scuola di ingegneria naturalistica. Come si nota nella foto, un'opera di canalizzazione viene compiuta reperendo materiale ligneo in loco, così come il pietrisco, poi lavorato nella falegnameria dell'Ente a Cascina Comba, quindi installandolo con cura manuale.

E' importante spesso garantire il minor impatto fisico nel bosco naturale... ecco allora che invasivi macchinari possono essere sostituiti

da un volontario e agile cavallo da tiro Tpr (tiro pesante rapido), anch'esso alle dipendenze del Parco in cui vive.



Foto: operai e cavallo tpr dell'Ente Parco

La collaborazione con le Scuole Tecniche San Carlo

Il vasto patrimonio anche "mobiliare" de La Mandria, lasciato dai marchesi Medici del Vascello doveva trovare un idoneo laboratorio in loco per gli indispensabili interventi di mantenimento. Oltre agli arredi degli Appartamenti Reali, beni vincolati, il cui restauro è affidato a specialisti, vi sono gli arredi "marchesali" del Borgo Castello, che pur non "aulici" sono importanti testimoni di un'epoca oltre che di raffinate tecniche artigianali. Basti pensare che con una parte di essi la Regione ha arredato Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale.

Ecco allora l'opportunità per La Mandria di allearsi con l'Associazione Scuole Tecniche San Carlo, che ha attivato periodici stage "pratici" proprio presso il Parco (il laboratorio-atelier è nella cascina Comba) per formare artigiani e tecnici restauratori "curando" i beni del Parco. Un ringraziamento va al presidente Matta, al direttore Guglielmi e al valente professor Ferro.



Foto: laboratorio-falegnameria a cascina Comba

La Mandria da Vittorio Emanuele II ai Medici del Vascello



Come gli Appartamenti Reali sono testimonianza di un periodo storico molto importante in cui dominava la figura del Re Vittorio Emanuele II, così l'esposizione: La Mandria da Vittorio Emanuele II ai Medici del Vascello, vuole documentare la vita della comunità che ha vissuto qui nelle prima metà del novecento. In questi anni la Mandria da principale luogo destinato alla caccia e all'allevamento dei cavalli di razza viene trasformato in azienda agricola. Nel 1923 vengono attuate 2 importanti bonifiche ed in parallelo si procede alla costruzione di moderni fabbricati e cascine, tra cui la Peppinella, centro per la riproduzione dei capi scelti.

Nel Borgo Castello hanno sede la casa padronale, gli uffici amministrativi, le scuole, la chiesa e le officine. Nel 1933 viene dato notevole impulso all'attività zootecnica, concentrata nell'allevamento della razza bruna alpina e di quella valdostana: la produzione del latte ha un fortissimo incremento e si manifesta la convenienza di venderlo in bottiglie sigillate, attestanti la qualità. Nel 1935 si realizza il primo impianto di imbottigliamento, arrivando ad una produzione di più di duemila litri al giorno, in contenitori sterilizzati e chiusi da capsule che riportano il giorno della ven-

data al pubblico. In seguito la produzione si specializza anche nella confezione dello yogurt Yomo, mantenendo nel contempo allevamenti minori di maiali, presso la cascina Rubbianetta, di muli e di polli. Per alimentare i numerosi macchinari dell'azienda viene disposto un impianto per la produzione dell'energia elettrica con una centrale idroelettrica principale alimentata dall'acqua proveniente dalla Stura di Lanzo e una centralina termoelettrica sussidiaria con motore diesel. L'azienda comprendeva anche tredici cascine tenute a mezzadria e altre quindici in affitto, con una popolazione totale di 896 abitanti, nel periodo di maggiore sviluppo e con un massimo di 87 bambini. Le "Scuole Private La Mandria" già istituite da Vittorio Emanuele II, e in seguito modernizzate e ingrandite, comprendevano l'asilo infantile e quattro classi elementari. Tutto questo è documentato nell'esposizione marchesale, dove gli oggetti esposti e il racconto di esperte guide danno l'idea di un tempo passato ma comunque non così lontano, e dove si cerca di far rivivere la storia e le emozioni del tempo, la vita di una comunità che viveva all'interno del muro de La Mandria, e che la maggior parte delle volte usciva solo dopo la morte, infatti l'unica cosa che non c'era qui era il cimitero.

Foto sopra: percorso museale de La Mandria marchesale

L'esposizione **La Mandria da Vittorio Emanuele II ai Medici del Vascello** è visitabile negli stessi giorni e orari di apertura degli **Appartamenti Reali** con visite guidate, anche in lingua straniera: Lunedì, martedì, venerdì, sabato, domenica alle 10.30, 11.30, 14.30, 15.30, 16.30. Le sere di venerdì e sabato su prenotazione e con abbinamento alla visita notturna al Parco. Per i gruppi organizzati è possibile concordare specifiche modalità.

Dicono delle visite guidate...

La prima volta che si entra nel Parco si resta affascinati dall'imponenza di un patrimonio naturalistico sorprendente, ricco di storia e di importanti e irripetibili tradizioni, con la possibilità per tutti – dai bambini agli anziani – di ritrovare insieme il piacere di vivere la propria dimensione fuori dal caos cittadino. Gianfranco Billotti, che è tra i responsabili dell'Università della Terza Età di Torino, e oltre ad aver accompagnato diversi gruppi ha anche organizzato con l'Ente iniziative specifiche come le Unitriadi, ci conferma: «L'organizzazione del Parco e la sua sensibilità nel proporre a ciascuno - secondo i diversi interessi - percorsi ricchi di fascino ha soddisfatto pienamente le attese di tutti i visitatori che hanno manifestato l'interesse a tornarvi per scoprire le numerose opportunità, coinvolgendo nelle visite e nelle escursioni i loro famigliari e amici. Per facilitare l'organizzazione abbiamo promosso con la GTT una comoda ed economica navetta per collegare la nostra sede con il Parco».

Federico Boario, console del Touring Club Italiano, riporta così l'impressione che i soci touring hanno avuto delle visite svolte al Parco: «A Borgo Castello la conservazione delle sale, pressoché intatte, la "quasi presenza" delle figure di Vittorio Emanuele II e della Bela Rosin, la suggestione nel percepire che un Re (con la R maiuscola) e la sua amante-sposa potessero stare, senza grandi saloni, in un ambiente quasi borghese, ha dato a tutti i partecipanti alle visite proposte una sensazione molto piacevole e li hanno fatti partecipare ad un momento della Storia d'Italia, la vita torinese del Re, purtroppo sempre trascurato perché ritenuto a torto minore».

Salvatore Gurrisi, Vice Presidente del Cral San Paolo, è un visitatore storico del Parco, che da anni accompagna i suoi associati e quest'anno ha privilegiato soprattutto le visite notturne, suggerisce itinerari legati al cambio delle stagioni, perché il Parco è un museo a cielo aperto che ogni giorno presenta aspetti diversi e peculiari.



Foto sopra: gli Appartamenti Reali de La Mandria



Birdwatching: osservare il mondo alato



Foto: corso di birdwatching nell'area dei laghi del Parco

La pratica del birdwatching (letteralmente “il guardare gli uccelli”), assai diffusa nel mondo anglosassone e nel nord Europa, ha visto da alcuni anni una consistente e costante crescita anche nel nostro paese. Piacevole, istruttivo, economico e salutare passatempo, consente di trascorrere alcune ore all'aria aperta, da soli o in compagnia, impegnando i sensi della vista e dell'udito nel cogliere le tante specie della nostra avifauna (oltre 500 in Italia, di cui quasi 200 presenti alla Mandria!) nel loro ambiente. Un binocolo, un manuale di riconoscimento e tanta curiosità sono i semplici ingredienti che assicurano grandi emozioni e nuove scoperte.

Per principianti ed appassionati di uccelli l'Ente Parco, in collaborazione con l'associazione Ebn Italia, ha condotto un corso di birdwatching, dedicato al riconoscimento degli uccelli in natura. Con oltre 70 iscritti, il corso si è affermato come una delle più importanti iniziative in questo campo negli ultimi anni nella nostra regione. Le lezioni teoriche sono state dedicate alle tecniche di base di osservazione e riconoscimento dell'avifauna urbana, acquatica, delle campagne

e dei boschi. Infine tre uscite sul campo hanno dato modo agli iscritti di provare “dal vivo” il birdwatching: un'esperienza a metà tra attività scientifica e contemplazione, come ha ricordato nella serata introduttiva il Vice-direttore dell'Ente Elio Pulzoni.

I docenti Luciano Ruggeri, Presidente di Ebn Italia, Paolo Marotto, decano piemontese di questa attività e Ivan Festari, ornitologo esperto e curatore del Museo di Scienze Naturali di Novara, sono riusciti a trasmettere con passione e competenza le loro conoscenze e alcuni segreti indispensabili per chi si avvicina per la prima volta all'argomento. Il nostro guardiaparco e naturalista Paolo Debernardi ha approfondito l'ecologia dell'avifauna forestale più rappresentativa tra quella nidificante nel Parco, tra cui il Picchio nero, l'Astore e la Colombella, vere rarità in una Pianura Padana sempre più pesantemente antropizzata. Un'iniziativa che l'Ente intende riproporre in futuro per continuare a diffondere la passione per il mondo alato e la conoscenza del Parco.

Paolo Papini
accompagnatore naturalistico

La Mandria racconta... nobiltà quotidiane: riflessi d'arte e di vita

A partire dal 15 ottobre, alle ore 15,30, a domeniche alterne, si svolgerà un interessante ciclo di visite ed incontri di approfondimento su La Mandria ed il rifugio prediletto dal re Vittorio Emanuele II. Tra gli illustri “accompagnatori”: la professoressa Leila Picco, il noto giornalista e scrittore Roberto Antonetto, la storica dell'arte Emilia Ferri. Non mancherà naturalmente il conservatore dell'Ente Armando Crivelli.



Foto sopra: particolare cornice degli Appartamenti Reali

Teatro al naturale a Settembre

Dall'8-17 settembre un'occasione indimenticabile per tutti di vivere il Parco nella sua dimensione più magica ed evocativa.

Foto a destra: spettacolo teatrale nell'area dei laghi
(autore foto Michele Garibba)



Foto sopra: gara interforze, la vincitrice Claudia Bertinat, dottore ed ex guardaparco

Una corsa nel parco

I viali alberati del Parco fanno spesso da cornice ai podisti. Tra di loro anche i dipendenti del Parco che si allenano per il consueto appuntamento autunnale della gara Interforze, organizzata dal circolo del IV reparto mobile della Polizia. Nella passata edizione la sfida maschile si è risolta a favore della Forestale, mentre nel settore femminile è prevalsa la grinta della guardiaparco Claudia Bertinat che giungeva solitaria al traguardo. Bella prova di forza anche per i guardiaparco Antonio Tacchino e Davide Casassa e per il responsabile marketing del parco Rocco Pace, noncurante della folta presenza di allenate “divise”. Molte le autorità presenti alla premiazione in cui si è devoluto parte dell'incasso all'UGI.



Una delle cose che lascia spesso sconcertati i nostri fruitori è l'impossibilità di accedere con il proprio animale domestico nell'area regionale del Parco. Ecco dunque le principali ragioni di tale divieto che vige ormai dalla data d'istituzione dell'area protetta.

Rispetto della natura

E' la ragione primaria e profonda per accettare consapevolmente tale limitazione, infatti, quando visitiamo una foresta (ma vale per qualsiasi ambiente naturale o paranaturale) in realtà transitiamo in un palcoscenico che si animerà di creature timide ed elusive solo dopo il nostro allontanamento o al calar della notte.

Se l'interferenza accade raramente o per ragioni naturali (in ogni caso il lupo o la volpe hanno più diritti di cittadinanza in un bosco dei nostri animali domestici!) l'ecosistema non incorre in problemi; se centinaia di cani fanno i loro bisogni in giro (e più ne fanno, più ne farebbero per segnare il territorio) abbiamo creato un disturbo dannoso per le altre componenti dell'ecosistema saturando l'ambiente dell'odore tipico dei predatori... Una beccaccia che si rifugia, stremata dalla migrazione, nel Parco ha il sacrosanto diritto di riposarsi senza che un cagnolino o un gatto senta l'irresistibile istinto di annusarla da vicino.



Foto sopra: folaga con prole nel lago de La Mandria

Reciproci rischi sanitari per i selvatici e per gli animali domestici

Il divieto tutela anche gli animali domestici da contatti con animali selvatici, che possono trasmettere loro malattie infettive e parassitarie. I nostri animali da compagnia si ammalano esattamente come gli animali selvatici. Purtroppo possono passarsi reciprocamente virus, batteri e parassiti; alcune patologie sono lievi, altre, gravi o contagiose: pertanto, in un contesto ricco di fauna selvatica è opportuno adottare precauzioni per limitare tali rischi.

Impatto ecologico sull'ecosistema

Una problematica che si è acuita negli ultimi anni, è la richiesta di cittadini di liberare animali acquistati (furetti, moffette, conigli, pappagalli, scoiattoli tamias, tartarughe, ecc..) nell'area protetta, ritenuta, a torto, luogo idoneo, felice e privo di rischi per gli amati animaletti divenuti improvvisamente ingombranti o troppo prolifici. La triste vicenda dello scoiattolo grigio liberato nel Parco di Stupinigi negli anni '50, e che oggi minaccia la sopravvivenza della specie europea, ci impone di adottare una linea di condotta ferma nei riguardi di queste persone, spesso solo disinformate. L'I.U.C.N., Unione internazionale per la conservazione della natura, ha denunciato come il 20% delle specie animali attualmente minacciate d'estinzione, corra tale rischio a causa della competizione o predazione di specie alloctone (estrane all'ecosistema) introdotte dall'uomo.

Prevenzione dell'abbandono e del randagismo

Nei primi anni di vita del Parco e fino ai primi anni '90 si registrarono costanti abbandoni di cani e gatti, in concomitanza delle vacanze estive. I problemi principali creati dagli animali, così liberati, erano di interferenze con gli ungulati selvatici, i conigli, le lepri e l'avifauna. Purtroppo per l'istinto di questi selvatici non fa differenza se l'odore è quello di un lupo o di uno yorkshire nutrito a kitekat. Alcuni animali domestici poi si perdevano irrimediabilmente (magari seguendo tracce di animali selvatici) e finivano molto male. Oggigiorno, il fenomeno si è notevolmente ridotto; è tuttavia opportuno considerare che Torino e cintura costituiscono un bacino di 2,5 milioni di potenziali visitatori del Parco. In un'area grande come La Mandria se si consentisse l'accesso anche esclusivamente di cani al guinzaglio, sarebbe impossibile controllare e



Foto sopra: cervi



Foto sopra: lepre

rimediare ad eventuali abbandoni dolosi o accidentali.

Chi amministra il Parco deve fare scelte proporzionate alla possibilità di risolvere problemi reali, i quali sono tanto più rilevanti quanto più investono fenomeni di massa.

L'Ente non impone divieti senza ragioni: alcune sono volte al rispetto dell'ambiente in aree che sono intensamente fruite, altre sono di tutela degli stessi animali domestici, tanto amati dai proprietari. A questi ultimi chiediamo collaborazione aderendo consapevolmente al regolamento.

Querce in crisi e ippocastani in cura: le strategie di tutela



Foto: farnie attaccate

La farnia (*Quercus robur*), quercia caratterizzante il bosco planiziale, ossia il bosco che un tempo ricopriva l'intera Pianura Padana, in questi ultimi anni sta manifestando un po' ovunque gravi sintomi di deperimento, di senescenza anticipata, per arrivare sino a numerosi casi di morte in tempi molto brevi. Le cause sono imputabili alle difficili condizioni ambientali in cui questi alberi si sono venuti a trovare (variazioni climatiche, inquinamento dell'aria e dell'acqua, abbassamenti delle falde acquifere).

Come in un qualsiasi organismo debilitato le querce si sono ritrovate maggiormente esposte ad attacchi parassitari. All'interno del Parco e nelle zone limitrofe, da alcuni anni a questa parte, all'inizio della stagione vegetativa alcuni lepidotteri defogliatori hanno pesantemente attaccato le farnie causando la perdita totale delle foglie, impedendo il normale svolgimento della fotosintesi ed aggravando lo stato di salute degli alberi stessi. Inoltre, a differenza di quanto normalmente si verifica, e cioè una ciclicità degli attacchi di parassiti con picchi di 1-2 anni per poi ridursi gradatamente, questi defogliatori stanno mantenendo la loro aggressività



Foto: operophtera brumata (bruco defogliatore)

oramai da 4 stagioni vegetative. Ciò significa che le piante risultano progressivamente indebolite e, soprattutto, quando già deperienti, vengono condotte a morte certa. Per arginare il problema dei lepidotteri, sulle querce di neoimpianto e su quelle di maggior interesse storico-paesaggistico, l'Ente Parco ha scelto di adottare una forma di lotta biologica. In pratica, alla ripresa vegetativa, viene depositato sulle foglie delle farnie un agente biologico, il *Bacillus thuringiensis*. Questo batterio viene ingerito dai defogliatori e, su questi (esclusivamente su questi), ha effetto tossico. All'interno del bosco si è invece ritenuto opportuno non effettuare alcun intervento, nell'ottica della non interferenza con i complessi rapporti dinamici esistenti tra i vari popolamenti vegetali e comunità animali che formano l'ecosistema forestale rendendolo ricco di biodiversità. Ciò anche in considerazione del fatto che ogni ecosistema ha un suo equilibrio dinamico sorretto da una ciclicità ricorrente, come riportato da recenti studi di ecologia forestale che indicano come nel bosco "originario" (ossia non manomesso da attività umane) della Pianura Padana, la farnia fosse presente e, soprattutto, dominante a "fasi" alterne, sia nello spazio, sia nel tempo, lasciando spazio e prevalenza ad altre specie di latifoglie quali il carpino bianco o il frassino.

Ogni anno l'Ente effettua sugli ippocastani del Parco, trattamenti fitosanitari contro la *Cameraria horidella*, un insetto che si nutre delle foglie di ippocastano provocandone estesi disseccamenti e la caduta, in grado di indebolire e rendere tali alberi maggiormente soggetti ad altre tipologie di danno quali siccità o patologie fungine. Il trattamento avviene mediante



Foto: filare di ippocastani in "endoterapia"

"endoterapia", ossia posizionando sacche contenenti il prodotto insetticida alla base degli alberi, collegate tramite tubicini e aghi forati al sistema linfatico. In questo modo il naturale meccanismo di traslocazione delle sostanze nutritive all'interno dell'albero trasferisce il prodotto nelle foglie. L'insetticida,

altamente selettivo, agisce localmente andando a distruggere il dannoso parassita, senza alcuna dispersione di sostanze tossiche nell'ambiente.

Giuseppina Rezza
e **Claudio Masciavè**
responsabili servizio forestazione



AL.BO: nuovo centro didattico

Fervono i lavori presso Cascina Brero per la realizzazione di un nuovo Centro didattico che restituirà a questa splendida struttura un ruolo centrale nelle iniziative di educazione ambientale che il Parco propone a scuole e famiglie. Il progetto nasce dalla collaborazione con l'Associazione A come Ambiente, per realizzare un allestimento interattivo e multimediale, sullo stile che caratterizza il Museo A come Ambiente, centrato sui temi specifici del Parco: gli alberi e il bosco, da cui il nome **AL.BO - conoscere e giocare con gli alberi e il bosco**.

Un apposito finanziamento comunitario, a titolarità regionale nell'ambito del Sistema Corona Verde, ha consentito al Parco di realizzare l'intero allestimento, la cui inaugurazione è prevista entro l'anno in corso.

Antonella Pogliano - responsabile servizio educazione ambientale

Concorso fotografico: Un Parco da scoprire



Foto di Daniela Nardini - vincitrice nel 2005

Il concorso a premi è organizzato dall'Ente Parco, in collaborazione con Clik Photo Club Mario, con l'obiettivo di invitare a scoprire e raccontare con le immagini gli aspetti più suggestivi di paesaggio, flora e fauna presenti nel Parco e Pre-Parco. Particolare attenzione è data alla storia dei luoghi, con la sezione foto storiche (anteriori all'istituzione del Parco) per la quale potranno essere presentate foto in numero illimitato.

Il concorso è aperto a tutti, professionisti e non. Saranno ammesse foto a colori sia in modalità tradizionale che digitale. I concorrenti dovranno inviare le stampe a colori in formato 20x30 cm, massimo di 4 per sezione. Esse resteranno di proprietà dell'Ente Parco che potrà utilizzarle senza oneri per scopi promozionali, didattici e culturali, citando l'autore. I concorrenti dovranno "scattare" nel periodo dal **1° Agosto 2006 al 28 Febbraio 2007** (data entro la quale le opere dovranno essere consegnate) ed in tale periodo

potranno accedere ad aree solitamente non accessibili partecipando alle visite guidate (trekking e visite a Palazzi storici) con l'agevolazione per attività convenzionate, presentando ricevuta della scheda di adesione. Delle opere ammesse verrà allestita una mostra presso il Borgo Castello e presso la Biblioteca di Pianezza.

Premi per ognuna delle tre sezioni previste - 1) storia, 2) natura, 3) foto storiche: **1° PREMIO:** materiale fotografico (buono euro 250); **2° PREMIO:** prodotti biologici e/o pranzo/cena nel Parco (buono euro 150); **3° PREMIO:** pubblicazioni di pregio sul Parco.

La partecipazione è subordinata all'iscrizione mediante scheda di adesione scaricabile da www.parks.it/parco.mandria, oppure ritirabile al Punto Info del Parco, dalle 8 alle 20 (011 4993381) o da Clik Photo Club di Pianezza, Via Gioiti 2 (338 4843388).

Per le scuole primarie e secondarie è allestita una quarta sezione dedicata alle immagini e particolari curiosi che documentino le attività didattiche nel Parco La Mandria e Zona di Salvaguardia della Stura. Le scolaresche (la partecipazione è collettiva della classe) potranno presentare le foto con le modalità descritte nel regolamento. Questi i **premi** - **1°:** materiale fotografico (buono euro 250); **2°:** partecipazione a progetto didattico curato dall'Ente Parco; **3°:** partecipazione ad un visita guidata di mezza giornata; dal **4° al 15°:** gadget del Parco.

Corso di apicoltura 2006



La Consociazione Apicoltori della Provincia di Torino (C.A.P.T.), in collaborazione con l'Università di Torino Settore Entomologia e l'Ente di gestione del Parco La Mandria, organizza un corso di apicoltura con il seguente programma:

- **Sabato 7 ottobre, ore 9-12:** organizzazione dell'alveare
- **Sabato 14 ottobre, ore 9-12:** arnie ed attrezzature apistiche – conduzione primaverile dell'apiario
- **Sabato 21 ottobre, ore 9-12:** controllo della sciamatura – sciamatura naturale ed artificiale
- **Sabato 28 ottobre, ore 9-12:** Varroasi – lotta all'acaro con metodi manipolativi o con prodotti chimici
- **Sabato 4 novembre, ore 9-12:** i nemici dell'alveare – malattie della covata e dell'ape adulta – metodi di lotta
- **Sabato 11 novembre, ore 9-12:** flora apistica, piante adatte alla raccolta di nettare, polline, propoli e melata – valori melliferi e nozioni per il riconoscimento delle piante.
- **Sabato 18 novembre, ore 9-12:** i prodotti dell'alveare: composizione, estrazione, caratteristiche. Usi del miele, cera, polline, propoli e pappa reale
- **Sabato 25 novembre, ore 9-12:** leggi e problemi fiscali in apicoltura

Il corso teorico verrà completato da 4 lezioni pratiche presso l'apiario sperimentale sito nel Parco.

Il corso è tenuto a Venaria Reale, viale Carlo Emanuele II, 256, nel Parco La Mandria presso Sala Scudieri. I partecipanti dovranno lasciare l'auto nel parcheggio esterno all'ingresso Ponte Verde e proseguire a piedi (circa 10 minuti).

La partecipazione al corso è gratuita e aperta a tutti. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al sig. Emilio Rolle tel. 011.9235638 (ore pasti).



Foto sopra: apiario didattico del Parco La Mandria